

# **COMUNE di CASTELLANETA**

**Provincia di Taranto**

## **VERSO IL PUG STRUTTURALE**

### **Pubblico dibattito sui temi:**

- **Stato dell'arte e obiettivi del PUG**
- **La VAS (Valutazione Ambientale Strategica) Struttura Fondamentale a Supporto della pianificazione**

Incontro del 10/07/2008 - Convocazione ore 19:00 – Inizio ore 19:34

### **MODERATORE - dott. C. MASSAFRA – Consigliere Delegato PUG**

Come sempre, a nome dell'Amministrazione porgo il benvenuto a tutti i presenti. Prima di iniziare, prima di dare la parola ai relatori, volevo fare una precisazione. Innanzitutto al tavolo della presidenza abbiamo il prof. Ferrari, redattore del PUG incaricato, l'arch. La Gioia, Presidente dell'ordine degli architetti della Provincia di Taranto, nonché dirigente responsabile per l'area vasta, il Sindaco di Castellaneta.

Tocca a me l'onere di dovervi partecipare quello che è stato l'atto di indirizzo che la Giunta D'Alessandro ha ritenuto di approvare ad integrazione, a precisazione di quello che era stato il vecchio DPP. Nella relazione all'atto di indirizzo, abbiamo scritto: questa Amministrazione Comunale, premesso che il procedimento di elaborazione del Piano Urbanistico dovrà essere inteso come processo collettivo e partecipato, mirato ad una visione condivisa del futuro del territorio, e capace di rendere praticabili le previsioni di piano, con l'obiettivo prioritario della salvaguardia del territorio comunale, nei suoi valori identitari e strutturali. Mediante il presente documento intende riavviare l'iter di formazione del PUG. La nuova pianificazione comunale, anche attraverso il criterio di differenziazione,

dovrà porre in atto una revisione dei parametri e dei sistemi interpretativi utilizzati in passato nella conoscenza e nell'uso del territorio. Il quadro delle conoscenze, dal punto di vista storico, ambientale, insediativo e infrastrutturale, dovrà portare alla definizione dei caratteri dominanti delle nostre risorse identitarie, a cui saranno rivolte politiche di piano, capaci di eliminare le problematiche che ne menano la loro integrità e valorizzare i processi di sviluppo sostenibile. In considerazione di quanto precede, si rende necessario conoscere e interpretare il territorio, con modalità pertinenti e con strumenti efficaci, in grado di formare consapevolezza nella comunità locale, su natura, caratteristiche e consistenza del territorio, sui rischi cui è esposto e sulle opportunità che esso offre. In questo senso il nostro territorio ha valore di patrimonio sociale e di beni comuni stratificato, da preservare e pertanto deve essere ripensato mediante interventi che ne favoriscano l'elevamento della qualità e ne consentano il mantenimento e lo sviluppo della propria identità.

Abbiamo detto ancora, che i principi generali e gli obiettivi che l'Amministrazione intende perseguire ai fini della formazione del PUG e su cui dovranno essere indirizzate le future scelte di piano, riguarderanno, tra l'altro, la tutela e la valorizzazione dei valori ambientali, storici e culturali, finalizzati allo sviluppo sostenibile, ambientale, sociale e d economico del territorio. La centralità nella zona di governo del territorio, della riqualificazione rispetto all'espansione indiscriminata, l'applicazione del principio di sussidiarietà, la trasparenza delle scelte mediante la più ampia partecipazione sociale, la perequazione urbanistica, l'introduzione di procedure e valutative, la VAS, nell'attività di pianificazione. Abbiamo parlato quindi, delle risorse, delle criticità del territorio comunale, abbiamo parlato del paesaggio naturale e abbiamo detto che il repertorio delle risorse identitarie del Comune di Castellaneta, rappresenta un modello emblematico del paesaggio culturale dell'intero arco ionico tarantino, esteso per 240 Km quadri, senza soluzione di continuità tra la Murgia e il mare, presenta tutti gli aspetti tipici di un luogo fortemente antropizzato fin dall'antichità. È caratterizzato da una variegata condizione orografica e ambientale, che ha rappresentato, nel corso dei secoli, il modello naturale a fondamento della identità delle popolazioni che lo hanno abitato. A nord abbiamo l'altopiano murgiano, quello che denomina il paesaggio della pietra aspro, dove astento la votazione trova spazio. Le testimonianze storiche, antiche e più evidenti in questa

area, sono rappresentate dai monumenti sepolcrali dolmenici, dell'età del bronzo Di Murgia Giovinazzi, San Francesco e San Benedetto e le antiche masserie agro pastorali. Scendendo verso la fascia centrale del territorio, il paesaggio e il quadro geomorfologico cambia ancora, da ovest ad est si presenta il sistema boschivo di Monte Camplo, quale ultima propaggine verde del gradone murgiano e l'ecosistema rupestre delle Gravine, straordinario patrimonio storico ambientale e faunistico vegetazionale. Ancora, scendendo verso sud, il paesaggio cambia ancora, abbiamo la presenza di produzioni agricola intensive e pregiate, derivanti dai moderni sistemi di coltivazione ed irrigazione dei campi, che hanno trasformato la pianura in paesaggio naturale organizzato. Ancora, accanto alla pianura fertile e produttiva, i larghi solchi palo torrentizi delle lame, assieme al fiume ... e alla fascia delle pinete costiere, che rappresentano la pausa naturale rispetto all'opera dell'uomo.

L'antico sistema viario della transumanza dei tratturi che attraversano il nostro territorio, rappresenta, dal punto di vista storico, un ulteriore valore identitario dello stesso. Pur avendo perso la loro funzione e connotazione originaria, perché sono ancora presenti solo come strade o stradine secondarie, assumono però, valore di memoria di un antico sistema di comunicazione territoriale. Gli obiettivi che ci prefiggiamo, le problematiche di questa parte del nostro territorio, evidenziano ambiti critici riferiti all'interazione e agli effetti dell'antropizzazione sull'ambiente naturale, e la non corretta comprensione dei valori unici ed identitari del nostro patrimonio ambientale. Basti pensare all'importanza comunitaria della rete ecologica di biodiversità rappresentati dagli ... boschivi di Monte Camplo, delle nostre Gravine, dalle Lame, dalle pinete costiere, dal fiume Lato, inoltre, gli insediamenti rupestri, siti archeologici, la masseria del Porto, Santa Trinità in località Monte Camplo, la masseria Minerva. Rappresentano un patrimonio unico a cui dovrà corrispondere una corretta politica di tutela dell'integrità fisica e ambientale dei luoghi, accompagnata da una valorizzazione dei siti a valenza naturalistica, che eviti effetti di museificazione del territorio e proponga interventi sostenibili finalizzati ad un eco turismo alternativo, di qualità e a basso impatto ambientale.

L'importanza del valore storico e di memoria territoriale, rappresentato dalle antiche vie di transumanza dei tratturi, impone una ricognizione sulla loro effettiva condizione, ed una analisi, possibile risoluzione, dei livelli di criticità

presenti ai fini di una politica di tutela e di valorizzazione. Passando invece, al territorio urbano, dobbiamo dire che la nuova condizione urbana di Castellaneta, nasce sostanzialmente tra la fine dell'800 e il primo 900, con l'espansione edilizia fuori dall'antico abitato. Le tracce significative di questa prima edificazione, a cui andrebbe e va estesa la perimetrazione di ambito storico, è rappresentata dalla città di pietra, definita da edifici, con tipologie edilizia a palazzo in stile neoclassico, principalmente lungo la piazza Umberto I e lungo via Roma. Il centro antico non è stato inglobato e assorbito dall'espansione, ma favorito anche da una posizione orografica particolare, è stato salvaguardato nella sua connotazione originaria, l'eccezionalità di questa condizione non ha trovato riscontro in una seria politica di tutela e di valorizzazione, lasciando libera interpretazione agli interventi di recupero, a volte con perdita, a danno della collettività, di importanti testimonianze del nostro patrimonio architettonico antico. La città moderna, realizzata a cavallo tra gli anni '60 e la fine degli anni '90, del secondo scorso, anche se non denota livelli di criticità espressi da altre realtà urbane, non si è sottratta al condizionamento così come nel resto d'Italia, della massimizzazione del profitto del mercato immobiliare. La sua realizzazione, anche frutto di una vecchia pianificazione non adeguata alle complesse problematiche dello sviluppo urbano, è avvenuta quasi sempre sotto la spinta delle attuazioni private e quasi mai da scelte previsionali organicamente relazionate al contesto. La città privata, in alcuni casi ha ignorato la qualità architettonica e urbana dell'edilizia abitativa, con nuove zone residenziali prive di identità, sempre più chiuse su se stesse, relegando l'iniziativa pubblica nell'ambito della sola realizzazione dei servizi e delle infrastrutture. La stessa viabilità interna, accompagnata dall'aumento esponenziale delle auto, che si è verificato negli ultimi anni, ha raggiunto livello ormai critici, con l'aggravante che non esiste ancora una strada extra urbana alternativa a via Roma, capace di smaltire il carico veicolare pesante. L'area peri urbana presenta la condizione tipica e nota dei margini urbani e periferici, caratterizzati da edificazione diffusa e disorganica, commista con attività produttive, a volte realizzate in ambiti territoriali non compatibili o in aree in prossimità di zone a forte valenza storico ambientale, vedasi la fascia edificata tra la statale 7, il margine della Gravine a sud dell'abitato, l'area in zona Matercristi, l'area attorno al Cimitero. A ciò si aggiunge l'ubicazione della discarica a ridosso

del centro abitato e la localizzazione della nuova stazione ferroviaria, fuori dal perimetro della città.

Gli obiettivi. Per il centro antico, all'anarchia degli interventi va sostituita una azione amministrativa programmatica di corretta tutela del nostro patrimonio storico, con la revisione e aggiornamento del piano di recupero esistente, inglobando anche nell'azione di tutela l'architettura della città ottocentesca e del primo '900 di via Roma e piazza Umberto I, l'azione amministrativa individuerà anche nuove strategie di rivitalizzazione del tessuto antico, attraverso l'implementazione dei servizi delle attività commerciali, ricreative, ricettive e culturali, le criticità evidenziate potranno trovare rimedio attraverso scelte di piano, che assumano la riqualificazione urbanistica, quale regola primaria di rigenerazione degli ambiti critici consolidati e dei tessuti urbani marginali e periferici. Guardate, la questione del centro storico è fondamentale, il centro storico rappresenta quello che per gli alberi rappresentano le radici, è la nostra memoria storica, lo dobbiamo conservare, lo dobbiamo preservare, lo dobbiamo valorizzare, così come un albero non può vivere senza radici, è destinato a morire, così una città senza il proprio centro storico è destinato a scomparire nel nulla, faranno la fine che fanno gli alberi che usano per Natale per fare gli alberi di Natale, dopo 15 giorni finiscono, usa e getta. Non ci sarà più identità se non conserviamo il centro storico, ce lo dobbiamo ricordare questo e lo ricordo soprattutto alle nuove generazioni.

Il tracciato della vecchia linea ferroviaria, nella parte urbana, che va dalla vecchia stazione di campagna fino alla galleria, in prossimità dell'ospedale, costituisce ancora oggi una cesura ed un limite fisico rappresentato dai ... della linea ferroviaria. L'area di sedime, contestualmente all'eliminazione dei rilevati esistenti, va riqualificata attraverso un intervento di ricucitura tra gli ambiti urbani interessati e tra questi la città. la parte extraurbana del vecchio tracciato, oggetto di attenzione dell'ultima legge finanziaria che interessa anche i Comuni di Palagianello e Mottola, attraverso il suo recupero può essere utilizzato come percorrenza territoriale ciclabile, lungo il sistema intercomunale delle Gravine. Di questo abbiamo parlato anche in area vasta, di cui poi ci parlerà più a lungo l'arch. La Gioia, perché ci sono dei progetti in questo senso. in quanto all'area edificata, tra la statale 7 e i margini della gravina a sud dell'abitato, la presenza di attività, non autorizzata in buona parte, incompatibili con l'elevato valore

ambientale della zona, richiede un sostanziale intervento di riqualificazione urbana, quello che va sotto il nome di PIP. All'interno delle nuove aree di espansione e trasformazione, attraverso la perequazione urbanistica, quale strumento innovativo di attuazione, si dovranno apportare interventi edilizi sostenibili, con contenimento del consumo di suolo, stabilendo un equilibrato rapporto tra aree verdi e costruito, garantendo un mix funzionale e sociale, quale indispensabile arricchimento dei tessuti urbani, capaci di esprimere l'appartenenza dei luoghi. Lo spostamento della linea ferroviaria, lungo la nuova direttrice, è ubicato la stazione fuori dal perimetro urbano, relegandola ad una condizione di isolamento, aggravata anche dall'impossibilità di una futura espansione urbana in quella zona, per effetto dei limiti imposti dalla presenza della discarica. Questa condizione, pur nei vincoli sopra descritti, va ripensata nell'ottica di una possibile destinazione non residenziale nelle aree limitrofe, che attenui la condizione di isolamento urbano della stazione. Dobbiamo rivitalizzare quell'area, è necessario, è indispensabile, non possiamo tenere una stazione abbandonata in quelle condizioni. La saturazione del vecchio PIP e la non felice localizzazione del nuovo PIP 2, in ambito ambientale molto delicato, impongono una nuova strategia localizzativa delle future aree produttive tipizzate e dimensionate in base alle effettive caratteristiche esigenze del sistema economico locale e dell'indotto legato al sistema agricolo e turistico. Stiamo pensando alla possibilità di realizzare un centro logistico produttivo multifunzionale, al servizio dell'agricoltura e del turismo, in prossimità della statale ionica e in collaborazione con il Comune di Ginosa, anche questo da realizzare in progetto di area vasta.

In questa ottica è auspicabile pensare ad una possibile riconversione del PIP 2, mai completato, è fermo alle prime opere di urbanizzazione, in attività a basso impatto ambientale. Anche lì stiamo pensando ad un terziario avanzato, da realizzare in collaborazione con il Comune Laterza, per insediamenti al servizio di zootecnia e settore lattiero caseario. In conseguenza di tanto, andrà ripensato un nuovo PIP da localizzare preferibilmente in un'area prossima alle grandi vie di comunicazione. In questo senso stiamo lavorando in sintonia con il Comune di Mottola, per associarci alla loro area industriale e per realizzare in zona Grotta Lupara, un centro di sviluppo intermodale, per il passaggio ed il trasporto dalla rotaia alle ruote. Ovviamente in sintonia con le esigenze del Comune di Mottola e dell'area industriale di Mottola, anche questo un progetto da collocare in area

vasta. In quanto alle infrastrutture della mobilità, il sistema infrastrutturale e territoriale della mobilità, è costituito da una rete viaria primaria, rappresentata dalla statale 7, che attraversa la città da nord a sud e dalla statale 106, lungo la fascia costiera, a cui si innesca la SP13, che collega il centro abitato alla marina. A confine con il Comune di Mottola, abbiamo lo svincolo autostradale in località San Basilio. Accanto a questa viabilità primaria, una fitta e diffusa rete di strade comunali si ramifica nell'intero territorio comunale. L'altra infrastruttura principale, che attraversa il territorio, è costituita dalla nuova linea ferroviaria di cui abbiamo già detto, e che baipassa il centro abitato lungo il versante occidentale e dalla linea Taranto – Reggio Calabria, che transita lungo la costa.

Per la viabilità, la condizione di criticità è rappresentata in primis dalla mancanza e individuazione di una direttrice extra urbana, capace di deviare il traffico pesante dal centro abitato, e che di fatto decongestionerebbe la viabilità urbana interna, già compromessa dall'aumento esponenziale delle auto. Abbiamo anche qui un ipotesi circonvallazione, che si dovrebbe innestare su alcuni vecchi tratturi e3 che dovrebbe saltare tutto il centro abitato, andando a sfociare al bivio della Guadella, in prossimità della Calcara. Anche quello servirebbe, passando dalla statale, 7, si innesterebbe un percorso alternativo, che di fatto ci alleverebbe di tutta una serie di gravanti che oggi purtroppo ricadono pesantemente sul nostro centro urbano. Questo è quello che abbiamo detto, abbiamo parlato anche di Castellaneta Marina e di questo, magari, parleremo più a lungo nel prossimo incontro, che sarà dedicato alle criticità relative a Castellaneta Marina. mi sono voluto soffermare su questo, perché si è fatto un gran parlare, ma senza, probabilmente, conoscere qual era l'atto di indirizzo che era stato approvato. È su questo che dobbiamo discutere, ma soprattutto sul fatto che il nuovo sistema delle conoscenze, collegato alla valutazione ambientale e strategica, di fatto ci pone nelle condizioni di poter andare avanti nella formazione del PUG.

Dopodichè, cedo la parola all'arch. La Gioia, che ci parlerà dei progetti in area vasta.

**Arch. ENZO LA GIOIA – Dirigente dell'ufficio di AREA VASTA Comune di Taranto**

Bene, un saluto a tutti i presenti, ringrazio il Sindaco per l'invito che mi ha rivolto, l'Assessore, l'illustre relatore, il prof. Ferrari. Il progetto di area vasta. Il

progetto di pianificazione strategica di area vasta, è una grossa occasione per tutto il territorio ionico. Una grossa occasione. perché sicuramente noi andiamo a creare una visione strategica, cioè, uno sviluppo del nostro futuro, che non è uno sviluppo a medio termine, è uno sviluppo a lungo termine, questo significa pensare il territorio di qui a 10, 20 ma anche a 30 anni. Per questo, sicuramente ci dobbiamo distaccare da quello che è un modello di pianificazione tradizionale, la pianificazione regolativa e dobbiamo pensare invece, su forme di pianificazione che sono forme di pianificazione condivise con i cittadini. Ecco perché la pianificazione di area vasta, è un modello di pianificazione che viene discussa con tutti quanti gli attori presenti sul territorio. Attori che devono decidere le sorti del futuro. È un tipo di pianificazione che richiede la condivisione da parte di tutta quanta la cittadinanza, per quello che è il modello di sviluppo che noi andiamo a creare.

In effetti, noi ci siamo mossi sin da subito in questa direzione, cercando tutti quelli che sono i consensi con il territorio. Ne discutevo proprio poco fa con il Sindaco, terremo a fine agosto una riunione, a Castellaneta, all'aperto, proprio per coinvolgere tutta la cittadinanza e non soltanto le forze imprenditoriali, le associazioni, proprio tutti i cittadini che partecipano a questo processo, dicendo anche la loro su quello che è il modello di pianificazione e il modello di visione strategica che dovrà essere per lo sviluppo del territorio. Siamo partiti, come pianificazione di area vasta, con un avvio del processo, perché è molto importante capire tutto quello che si è fatto già nel territorio. Cioè, tante volte noi assistiamo ad uno sperpero di denaro pubblico, perché magari si porta avanti un progetto, poi, magari con un altro finanziamento andiamo a riprendere uno stesso progetto. Mentre, invece, è importante, nella complessità delle azioni che si portano avanti, capire quali sono state le strategie che hanno portato una serie di interventi nel territorio, interventi che possono essere stati sbagliati o interventi che possono essere stati interventi giusti, ma noi dobbiamo tener conto di questi interventi e dobbiamo capire, per lo sviluppo del nostro territorio, se questi interventi possono essere implementati o portare dei correttivi agli stessi. Per cui, il processo di pianificazione in atto, il processo di programmazione e dei progetti già in atto, è molto importante andare a recepirli in quello che è il progetto del territorio di area vasta. La costruzione del piano, come ho già detto, è una costruzione del piano condivisa con la cittadinanza, per cui, tutti i cittadini possono dire la loro,

possono portare il loro contributo e io vi invito questo già a farlo, cioè, a portare i vostri contributi, le vostre idee, ad iscrivermi anche ai forum che noi porteremo avanti come area vasta, su quelli che sono i temi fondamentali che servono per lo sviluppo del nostro territorio. L'ultima fase di questo piano, sarà poi quella dell'attuazione del monitoraggio e della valutazione, per capire quali sono veramente i progetti strategici che possono portare sviluppo in territorio. Da una prima analisi noi abbiamo, quando parlo di noi, dico, perché sicuramente non sono soltanto io a portare avanti un processo di queste dimensioni e di questa complessità. Ci sono una serie di consulenti, ci sono una serie di attori, il partenariato, le associazioni, la tasc force che è formata da docenti universitari, eccetera, che affiancano l'opera del progettista nella pianificazione che si porta avanti.

In questo modello di pianificazioni abbiamo già individuato che effettivamente il nostro territorio, pure essendo un territorio che offre un'unica risposta, è un territorio che si divide in zone omogenee. Abbiamo una zona occidentale, che è una sua peculiarità, una zona centrale, che è il sistema metropolitano di Taranto e una zona orientale. La zona occidentale, che è quella che vi interessa, è una zona che ha delle particolarità, ne parlava l'Assessore prima, sicuramente riprenderà il progettista a parlare di questi aspetti, che sono aspetti molto importanti, quelli della tutela dell'ambiente, quella della tutela dell'habitat naturale. Non si può prescindere da questo, cioè, noi dobbiamo parlare di sviluppo sostenibile. Per poter parlare di sviluppo sostenibile, dobbiamo tener conto della complessità dei problemi. La complessità dei problemi è una complessità a 360 gradi, cioè, quando si va a fare pianificazione, dobbiamo pensare quelle che sono i modelli di sviluppo a lungo termine. Per poter pensare i modelli di sviluppo a lungo termine, sicuramente dobbiamo tener conto dei fattori naturali, del fattore acqua, del fattore suolo, del fattore dell'inquinamento, del fattore di tutela dell'habitat naturale. Solamente tenendo conto di questo sistema complesso, allora possiamo sicuramente ipotizzare una linea di pianificazione di sviluppo sostenibile. Cioè, il piano deve essere strategico e deve essere sostenibile.

Per poter essere strategico deve essere un piano di sviluppo che deve vedere anche gli imprenditori partecipi allo stesso piano, con investimenti del territorio, perché se noi, per esempio, andiamo ad ipotizzare una infrastrutturazione di territorio, che poi non ha delle risposte da parte degli imprenditori, noi abbiamo

creato una cattedrale nel deserto, abbiamo creato una infrastrutturazione e poi c'è risposta da parte delle imprese. Per cui, per poter portare uno sviluppo di tipo sostenibile, dobbiamo sicuramente capire le effettive intenzioni, da parte dell'impresa, sugli investimenti che si vanno a fare sul territorio e se questi investimenti sono condivisi sul territorio. Stiamo studiando anche il piano della mobilità, perché è uno dei fattori importanti per quanto riguarda lo sviluppo del territorio. Una delle importanti risposte che viene fuori da una prima analisi del piano, è quella che l'abbronzano salentina è sicuramente l'asse viario principale, che servirà allo sviluppo del territorio. Sicuramente stiamo studiando tutta una serie di strade di comperimetrazioni e un tipo anche di mobilità sostenibile sulla costa, in modo da non andare a gravare quelle che sono già le problematiche che la stessa costa ha. Il sistema di valorizzazione dei beni culturali e dell'habitat rupestre, come elemento fondamentale per un turismo di tipo sostenibile. In effetti, già l'Assessore ha accennato a quelli che possono essere i progetti nell'area vasta, qualificanti, tipo, per esempio, l'utilizzo della vecchia linea ferroviaria dismessa, ma dobbiamo puntare fondamentalmente proprio al sistema dell'habitat rupestre, al sistema delle Gravine, facendo, finalmente, diventare attivo quello che è il parco regionale delle Gravine. In questo, tutti quanti dobbiamo contribuire, tutti quanti gli Enti e gli attori devono contribuire affinché diventi attivo questo Ente parco e che vada a sviluppare sicuramente un turismo di qualità, un turismo che porti benessere. Il benessere viene anche portato sulle idee e bisogna creare, all'interno dell'area vasta, una casa delle idee per lo sviluppo, che siano delle idee di qualità, che portano benessere nel territorio. La forma della conoscenza, perché se non partiamo dalla forma della conoscenza, la conoscenza del territorio, l'identità del territorio, non possiamo sicuramente andare a creare quelle che sono le matrici dello sviluppo del territorio. Il principio di Governans è molto importante, perché dovrà prevedere l'inclusione dei portatori di interessi nei processi decisionali. Per cui, non può essere un modello di sviluppo che viene dettato dall'alto, ma un modello di sviluppo basato su un modello di Governo, che vede l'inclusione di tutti quanti i portatori di interesse del partenariato, della cittadinanza, attraverso questi processi di pianificazione e di sviluppo del territorio stesso. Per cui, diciamo che gli elementi che stiamo portando avanti e la maturazione dell'idea, fino all'annuncio ufficiale e all'avvio di preparazione del piano, lo svolgimento e la preparazione del piano e l'attuazione

del piano. stiamo ad una buona fase e penso che nel prossimo nostro incontro, saremo in grado già di poter darvi conoscenza di quella che è l'analisi e il monitoraggio che noi abbiamo fatto e quelli che sono anche le prime idee che vengono fuori di visione strategica, ma la vera visione che porteremo, sarà quella che sarà condivisa con tutta quanta la cittadinanza. In questo credo che tutte le Amministrazioni, ma principalmente l'Amministrazione di Castellaneta e il Sindaco di Castellaneta, ci crede sulla condivisione con tutta la cittadinanza, questo processo di sviluppo e di sviluppo sostenibile del territorio, che sicuramente porterà del benessere, perché questa è l'ultima occasione che noi abbiamo. Ci stanno sicuramente tanti di finanziamenti che potremo portare a termine, ma devono essere sicuramente finanziamenti non come quelli del passato, a pioggia, per soddisfare dei bisogni, ma finanziamenti che dovranno essere utilizzati per poter portare avanti una idea di sviluppo consapevole e partecipata da parte di tutta la cittadinanza, per il futuro del nostro territorio. Grazie.

#### **MODERATORE - dott. C. MASSAFRA – Consigliere Delegato PUG**

Ringraziamo l'arch. La Gioia, un appunto, Presidente, non sono Assessore, sono un semplice Consigliere. Adesso passiamo la parola al prof. Ferrari.

#### **Prof. Arch. Carlo FERRARI – Progettista PUG**

Signori buonasera. Riprendiamo un discorso che avevo iniziato nella precedente conferenza cittadina, cercando di essere più breve di quanto non sia stato la precedente volta, soprattutto perché questi incontri sono fatti più per sentire che per raccontare. Cioè, per sentire le vostre opinioni in un'operazione di copianificazione effettiva, che richiede una partecipazione, l'indicazione di idee, di cose, eccetera, che possano diventare per noi importanti, nei momenti in cui mettiamo a punto le idee di piano. Parleremo oggi fondamentalmente della parte centro urbano, abbiamo diviso in due parti il nostro intervento, anche se alcune cose forse bisognerà dirle anche sull'intero territorio. Vorrei partire proprio dal territorio, che ha una sua particolare struttura. A parte le strutture che erano state già descritte molto bene precedentemente nell'intervento del collega La Gioia, ha, rispetto ai territori di altri Comuni più interni, una diffusione urbana di case, cioè, una diffusione sul territorio altissima. Il territorio è completamente

segnato da presenze di abitazioni e a queste corrisponde una rete stradale estremamente complessa, molto lunga e coprente in maniera, quasi totale, tutto il territorio. Territorio che a sua volta è segnato da due profonde lame, più altre secondarie, che lo dividono praticamente in tre settori verso mare. Su una di queste lame, la principale, quella più profonda, ha avuto luogo, si è localizzato il Comune di Castellaneta. Il Comune di Castellaneta occupa il margine di una delle Gravine, viene costruito praticamente sullo stesso bordo della Gravine, in una posizione che oggi non sarebbe più accettabile, perché con le difese e le attenzioni al paesaggio, eccetera, è assolutamente vietato costruire in queste posizioni. Ma tanto è, il centro antico trova il suo interesse e la sua forza proprio da questa struttura. Noi abbiamo iniziato diverso tempo fa la messa a punto di un piano, e abbiamo iniziato in una situazione strana, cioè, lavorando mentre un sistema di legge veniva via via cambiato, pianificato, rimandato, variato eccetera.

Abbiamo iniziato con la sola legge 20/2001, cioè la legge che indicava il passaggio dal Piano Regolatore Generale al Piano Urbanistico Generale; è un vezzo delle Regioni cambiare il nome alle cose, come segno effettivo dell'impossessarsi delle cose stesse. Però, in questo caso si cominciava a dire, già dalla legge, che il PUG non era più un Piano Regolatore, era diverso, eccetera. Non si capiva il perché. Il perché è diventato molto più chiaro con la pubblicazione del DRAG (Documento Regionale di Pianificazione), che spiegava i nuovi contenuti del Piano Urbanistico Generale, quindi dava una serie di indicazioni abbastanza complesse. Per esempio, il piano viene diviso in due parti: una strutturale e una operativa. La parte strutturale che guarda a un tempo lungo, non viene definito, ma poi la Regione pensa 15 anni. Quindi, un tempo non lunghissimo su quella che è la vita di una città. tempo che viene tagliato in piani operativi, che sono più o meno quinquennali, massimo decennali. Piani operativi che somigliano in maniera abbastanza preoccupante per certi versi, a quello che era il vecchio piano pluriennale di attuazione.

In questa situazione, ovviamente, si guarda a quella che è una struttura, cominciamo a guardare la parte del centro urbano. Centro urbano che è lontano da alcune delle grandi direttrici dei cambiamenti a livello generale, ma che contiene al suo interno già una notevole quantità di cambiamenti in atto. quasi mentre noi progettavamo, subito prima, in realtà, avviene una delle modifiche territoriali più vistose. Praticamente, viene abolita l'antica ferrovia che, con un

passaggio a livello interrompeva la strada statale che andava verso Taranto e viene proposto un nuovo percorso che libera dal ferro la città stessa. Rimane un taglio da una parte che si infila una galleria ormai inutile, sotto più o meno tra il Cimitero e l'Ospedale, rimangono derilevati dall'altra parte, altrettanto fastidiosi in fondo per lo sviluppo della città, una serie di terreni, che però vanno riutilizzati e che rappresentano da una parte una criticità, dall'altra parte una opportunità per il nuovo disegno. Criticità ed opportunità che viene resa più forte proprio da una presenza, anche questa consolidata in questo periodo di lavoro sul piano, che è quella dell'Ospedale. L'Ospedale diventa una presenza molto importante, è un Ospedale di livello e occupa una posizione, all'interno di questa maglia, abbastanza strana, stretta come è tra il margine del centro storico e il Cimitero, da cui dista meno di cento metri e ovviamente la Gravina costruita esattamente sul margine della Gravina. Comunque, di questo andremo a fare una criticità, al solito è un'opportunità con cui fare i conti nel disegno generale.

Altra criticità è rappresentata dalla nuova stazione. È vero che ci siamo liberati dalla via del ferro, ma la stazione che prima era in pieno centro e funzionava perfettamente come quasi con una specie di stazione metropolitana, in cui si prendeva con facilità il treno eccetera, viene mandata in una zona assolutamente libera, una zona di piena campagna e viene ridotta a un quasi nulla, ad appena una pensilina, un piccolo punto di arrivo, due binari: uno di passaggio e uno di sosta. Quindi, ridotta di moltissimo, ma soprattutto separata in maniera violenta da quella che è la struttura dell'abitato.

A questo si aggiunge un'altra criticità che sembrava più forte nella prima parte, quando noi stavamo redigendo il documento programmatico, che è la presenza nella zona a valle della ferrovia, andando verso mare, delle strutture di trattamento dei rifiuti. strutture che portavano dei raggi di non edificabilità, uno di un chilometro e mezzo circa legato alla discarica; uno, ancora più pesante, di due chilometri, che sembrava essere legato ad un centro di compostaggio. Diciamo che ultimamente siamo riusciti a capire, dopo aver guardato a lungo i vari documenti, che il centro di compostaggio in realtà non è tale, per cui questo raggio di due chilometri può non essere considerato. Rimarrebbe, però, solo il raggio di un chilometro e mezzo. Su questa base veniva redatto un documento programmatico, che era fatto prima che il DRAG fosse noto. Quindi, un disegno che accompagnava il documento programmatico.

Sono circolate una serie di tavole di disegni, perché proprio nella poca comprensione iniziale di una nuova legge che stava prendendo regime in quel periodo, in quegli anni, non si capiva bene che cosa dovesse contenere il piano. quindi, il piano parte con un vecchio disegno della zona eccetera, poi so che alcuni ancora sono in giro. Sono disegni completamente inutili, perché sono totalmente superati da quello che è tutto il nuovo sistema di approccio ai piani. Quindi, se girano sono diventati documenti storici, possono servire a ricostruire una storia e nient'altro. Lo stesso Documento Preliminare Programmatico risente di alcune criticità, viene fatto prima che si sapesse che cosa conteneva il DRAG. Crea problemi? In parte no, in parte sì. Non li crea da un punto di vista legislativo, perché la normativa regionale, soprattutto i successivi interventi, spiegano che questa è una situazione normale, per cui dicono come procedere. Procedete tenendo conto del vecchio documento programmatico, ma lavorate adesso con il nuovo DRAG e cercate di mettere a punto le due cose insieme, ed è quello che stiamo cercando di fare. Cioè, fermo restando il documento programmatico, che è perfettamente valido per quanto dice la Regione, ma non soltanto per quello, stiamo cercando di vedere fino a che punto, lavorando in fondo ... possano esserci delle novità indotte da una lettura diversa del territorio.

Lettura diversa poi fino ad un certo punto, perché si parte sempre nel rispetto del sistema ambientale, questo era già chiaro dall'inizio, direi che era chiaro a chiunque fa questo mestiere, da sempre, se ho una gravina è chiaro che quella è una gravina dell'importanza della gravina che sta a Castellaneta, chiaro che quello è l'elemento base su cui devo puntare. Se ho un bosco costiero, come quello che divide dalla strada statale il mare, insomma, questo è uno degli elementi fondamentali. Se ho due sistemi, tre sistemi fondamentali di gravina, di altopiani e di balzi, questi sono sistemi principali che io devo salvaguardare e guardare con attenzione. Quindi, questo in parte era stato fatto. Non so se tu vuoi proiettare il disegno del documento programmatico; questo è il disegno ridotto, che accompagnava il documento programmatico. In pratica cosa segnava? Segnava le possibili aree di espansione, e qual è il problema? Che allo stato attuale noi ci troviamo stretti, allora ci trovavamo stretti ancora con un elemento in più, vedete il raggio dei 2 Km, quel cerchio più largo, era quello che in quell'istante ci veniva detto non potesse essere superato con edilizia di tipo abitativo e forse con nessun tipo di costruzione, da una parte. Dall'altra ci sono

due Gravine, di cui una passa all'interno, entra praticamente nell'abitato, dalla parte nuova dell'abitato, sistemi principali, tra le altre cose, con resti archeologici di notevole importanza. L'altra Gravine è esterna e non si vede, c'è un sistema di Gravine che portano con sé blocchi di territorio, a 150 metri dalla gravina, almeno a 150 metri sono vietate nuove costruzioni. Quando andate a mettere tutta questa serie di segni insieme, si scopre che il territorio che rimane nella zona verso mare, la zona sud, considerando la carta geografica in ordine alto, è abbastanza ridotta ed è ancora più ridotta se considerate il raggio dei 2 Km. L'abbandono, il decadimento della distanza dei 2 Km dal cosiddetto di compostaggio, che diventa una cosa leggermente diversa, un centro di prima selezione, se ben ricordo, dà delle facilitazioni, rimane però l'altro raggio, rimane completamente in piedi. Rimane poi, la necessità di non sprecare il territorio, quindi, non andare in tutte le direzioni possibili, non crescere oltre certe misure, e quindi cercare di usare al meglio il territorio, quindi, non utilizzando indici troppo bassi, la Regione tende a cancellare negli ultimi periodi indici inferiori a 1, 1.2 dei Piani Regolatori, proprio perché considera uno spreco non utilizzare indici di basso livello, e quindi praticamente trovare sistemi e di completamento e di espansione.

Il nostro problema, in quel disegno, era che il raggio dei 2 Km sembrava impedire qualsiasi avvicinamento verso la stazione. Questo rimane una criticità molto importante, nel senso che non può rimanere una situazione di quel genere, né la stazione può essere spostata, non soltanto per l'opposizione che farebbe la ferrovia, ma perché non c'è modo, si infila in una galleria subito dopo, poi si va verso la lama. Non c'è modo, la stazione rimane lì dov'è. Il problema è trovare un modo di collegare il centro abitato verso la sua stazione e ridare alla stazione, lo diceva prima anche Giustino, nel documento che ha letto, di dare a questa area il ruolo primario che ha sempre avuto e che deve avere ancora di più nella nuova struttura generale.

C'era segnata un'altra cosa, che è stata superata, una circonvallazione stretta, che ci girava, praticamente, vicino alla stazione al ramo della nuova ferrovia, passandone a valle. Abbiamo visto, ragionando successivamente, che i costi, soprattutto i costi dei ponti per superare una delle lame, rendevano questo percorso eccessivamente caro. Per cui, si sta approvando ora, a seguire, un altro percorso, recuperando nello stesso suolo o in parallelo il percorso della vecchia

via Appia, che ancora rimane tracciata e poi scendendo. Quindi, praticamente, girando prima verso Laterza, arrivando dall'autostrada, Castellaneta sta in un modo, perché sta fra l'attacco dell'autostrada San Basilio e il sistema del mare. Quindi, il sistema dei grandi centri turistici, che attirano un enorme quantità di gente sulla costa. Il sistema della circonvallazione non lo vorrei chiamate circonvallazione, perché non lo è di fatto, è una specie di camionale, che dovrebbe allontanare fondamentalmente il traffico pesante e il traffico di semplice attraversamento, a cui potremmo non essere interessati, lasciando, invece, il percorso inalterato per quello che è il traffico locale e normale.

Questi, diciamo, sono i principali elementi da tener presente nel costruire un nuovo disegno dell'area centrale. Si aggiungono la criticità della Gravina. La Gravina, che è una delle più importanti di Puglia, è praticamente invisibile. Se ne vede un pezzo per chi si avvicinasse alla Chiesa dell'Assunta, poi sparisce dietro il centro storico, sparisce fra Ospedale e Cimitero. Dall'Ospedale si vede bene però, non è il posto giusto per vederla, ma si vede. Quindi, non riesce a prendere il peso che dovrebbe avere in questa città. Ora, fra la strada statale e il borgo della Gravina, chiaramente qualcosa va fatto, perché non si può lasciare una situazione di degrado quale è quella attuale. È un'altra delle criticità da affrontare, così come è da affrontare e capire che cosa fare di parte del sistema produttivo insediato ma che non è mai andato in funzione, o se è andato in funzione, ha smesso di farlo da abbastanza tempo, delle aree pseudo industriali, che stanno sul lato destro della strada di Taranto. Alcune di queste, oltretutto, sono dei volumi di notevolissima dimensione.

Per il resto, il piano dovrà considerare le quantità, quindi trovare il modo di segnare le quantità residenziali, cercando di non usare troppo territorio, mettiamola così, e possibilmente di recuperare parti del territorio male utilizzati, o vuoti all'interno del territorio stesso. Altri problemi principali non ce ne sono, perché il vero problema poi, a livello territoriale, più che dal Comune, viene fuori dalle aree industriali, di cui parleremo forse la prossima volta, ma che possiamo già accennare. Noi abbiamo un'area industriale produttiva, con un PIT sul lato destro della via di Taranto, che è chiuso fra la strada e un'altra lama che gli cammina a fianco, quindi rende difficile non solo l'uso e peraltro, è un'area che non si è mai sviluppata, e un'area completamente costruita nelle sue parti dei servizi primari, e lasciata completamente libera, perché non ci si è mai insediato

nessuno, ai confini con Laterza. area che, in qualche maniera, pensavamo di riutilizzare anche facendo un discorso con Laterza. Così come, un discorso con il Comune di Mottola diventa importante per stabilire non una nuova area produttiva, col vecchio sistema dell'area comunale tutta chiusa, ma un vero centro di scambio, in cui ferrovia ed autostrada possano scambiarsi in modo fondamentale e far crescere e far venir fuori una nuova struttura intercomunale, ma a livello realmente territoriale, quindi dotata delle forze attrattive necessarie.

L'altro discorso lo rimanderei, invece, a quando parleremo della valle. Voglio solo ricordare che, sul turismo nel Meridione si parla da almeno 50 anni. continuo a ricordare una vecchia definizione di Francesco Anania, che era un sociologo degli anni '50, che pubblicava questa cosa su una rivista "Nord e Sud", che era una rivista molto bella all'epoca, fatta da compagna meridionalista, si diceva, e diceva che il turismo è un grande distributore di redditi. Cioè, il turismo va letto come una delle strutture capace di importare redditi da Regioni più ricche, verso Regioni più poveri. Ci raccontano da 50 anni che questo è il futuro del Mezzogiorno, da 50 anni stiamo ancora aspettando di vedere cosa succede, forse questo e i piani in questo sono particolarmente importanti, non soltanto quelli in area vasta, ma anche quelli comunali, che poi sono quelli operativi, perché danno le indicazioni reali operative specifiche sul territorio, diventerà estremamente importante per lo sviluppo, non soltanto nostro, ma dell'area vasta e del Mezzogiorno.

Mi fermerei qui, perché queste riunioni non sono fatte tanto per esporre cose che ancora stanno sui tavoli e che stanno prendendo forma, sono fatte per sentire le vostre indicazioni, così come è stato fatto l'altra volta, questa volta su un sistema più centrale e quindi più specifico, contiamo di avere ancora più informazioni delle precedenti e mi fermerei qui. Grazie.

**MODERATORE - dott. C. MASSAFRA – Consigliere Delegato PUG**

Grazie al prof. Ferrari. Credo che sia il caso che chiunque voglia intervenire, di prenotarsi, chi vuol dar suggerimenti e fare critiche, per carità, il dibattito è aperto. Prego geom. Fortunato.

## **Geom. FORTUNATO**

Grazie all'Amministrazione per ciò che sta facendo per il nostro Comune, grazie architetto per la sua presenza, grazie prof. Ferrari. Io ci tengo a questo Piano Regolatore, ci tengo come cittadino prima di tutto e poi ci tengo dal punto di vista professionale, visto che per me è il primo piano che affronto. Tutto ciò che avete detto è bello, è allettante, ma percepisco il fatto che non riusciamo ad andare oltre, cioè, mi rendo conto che state lavorando, vi state impegnando, stiamo condividendo tutti quanti il fatto che il PUG è importante, è strategico, così come l'area vasta è importante ed è strategica per tutto il territorio ionico. Ma mi rendo conto che non riusciamo ad avere dei contenuti, questo, secondo me, è normale, perché, stiamo parlando del sistema delle conoscenze, si parla della sostenibilità, si parla che dobbiamo acquisire la partecipazione della gente, partecipazione che non c'è e quindi questo, evidentemente impedisce di raggiungere la qualità dei risultati.

Io comincerei ad affrontare il discorso circolare della Regione Puglia, mi voglio ancorare a questo passaggio, per cui abbiamo capito che il nostro DPP è valido, e quindi bisogna passare a favorire la partecipazione civica, la formazione del PUG. Mi rendo conto che ci sono soltanto riunioni, convegni, conferenze, seminari, cioè, tutte possibilità di informazione, però, come giustamente ha detto il prof. Ferrari, non c'è partecipazione, e quindi non ci sono idee. Quindi, entra in gioco il discorso del sistema delle conoscenze. Ora, se questo benedetto sistema delle conoscenze è importante, cerchiamo di trovare un metodo, perché il sistema delle conoscenze non è altro che acquisire i suggerimenti della gente, i bisogni della gente, di Castellaneta chiaramente parliamo, le problematiche che ha, i punti di vista, le criticità, i suggerimenti, le aspettative. Ma se noi non riusciamo ad individuare un metodo, perché anche voi stessi, quando fate queste riunioni dite che c'è bisogno della partecipazione. Ora, io mi metto nei vostri panni e mi chiedo: perché non si escogita un metodo per tirare fuori la partecipazione degli abitanti di un territorio come per esempio Castellaneta? Ecco perché io poi mi rifaccio a quella comunicazione che fu sottoscritta da molti tecnici di Castellaneta, in cui quella nota non voleva fare altro che collaborare, proprio in questo senso, dando opportunità ai tecnici progettisti, di acquisire tutto quel sistema di conoscenze. Quindi, i tecnici locali, che oltre ad essere tali sono anche cittadini di un territorio, che vivono nel territorio, possono costituire un valido

ausilio per i tecnici, quindi, potrebbero organizzarsi in gruppo, potrebbero setacciare tutto il territorio, sentire la gente, sentire le persone, sentire i problemi di un quartiere. Solo questo, e quindi si approfondirebbero tutti quelli aspetti che voi questa sera avete brillantemente esposto. Cioè, voi avete esposto molti punti importanti, strategici, ma non è sufficiente, è solo un'elencazione di cose, ma alla gente alla fine interessa sapere che cosa si realizzerà a Castellaneta, che fine farà Castellaneta. La gente di Castellaneta vuole capire se ciò che desidera, le sue aspettative, vengano recepite dall'Amministrazione, come dire, vengono recepite da quei quadri interpretativi che poi la legge dice. Praticamente, si parla di sistema delle conoscenze, una volta acquisito questo sistema delle conoscenze, si passa ai quadri interpretativi, che in un piccolo territorio come il nostro, se i tecnici vengono interpellati, se vengono interessati, ma in una maniera concreta. Cioè, deve essere un impegno di tutti, altrimenti non riusciamo a raggiungere certi risultati strategici, come qualità di piano. Secondo me è un passaggio obbligato, anche per rendere ancora più fruttuoso il vostro lavoro, immaginate questo metodo per ogni Comune, alla fine non faremmo altro che raggiungere veramente degli ottimi risultati.

Faccio questa altra considerazione, cioè, la gente non partecipa, evidentemente può anche darsi che la gente non partecipa perché non è portata a salire qua sopra, magari ha difficoltà ad esprimersi. Ora, se noi capiamo queste situazioni, cerchiamo di cambiare traiettoria, cioè, facciamo in modo che noi andiamo incontro alla gente, ecco perché l'opportunità dei tecnici di Castellaneta, locali, di varie figure professionali: sociologici, agronomi, architetti, geometri, ingegneri, di varie figure professionali, ognuno nel proprio campo può dare dei contributi. Quindi, acquisire tutti questi dati, magari nei punti più opportuni, perché vi assicuro che la gente, anche se non riesce, la gente comune, però vi assicuro che nel privato, in piazza, per le strade, ha delle belle idee, si tratta soltanto di cercare di organizzarle e quindi prospettarle, poi alla fine, facendo uscire questi quadri interpretativi, prospettarle a voi progettisti. Il fatto poi di parlare con la gente, è foriera di un'altra situazione positiva. La gente comincia a parlare, comincia a crescere una cultura dell'affrontare le problematiche di un paese, specialmente di un certo livello pubblico, comincia ad interessarsi del prossimo, e quindi deve capire che significa parlare di un problema, parlare del rispetto delle regole, perché poi quella stessa gente che viene interpellata in un primo momento come

ausilio, deve essere poi quella stessa gente che lo deve poi realizzare il piano, altrimenti resta un piano sulla carta, nel cassetto. Ma nel momento in cui bisogna attuarlo, siccome è un piano che viene sostanzialmente imposto, non viene tradotto nella realtà, e quindi poi alla fine, tutti questi buoni propositi che noi ci stiamo dicendo, la sostenibilità, il progresso, l'economia, il rispetto della natura, le Gravine, il parco, salta in aria, perché praticamente la gente, quando gli imponi una regola, non lo capisce, non lo rispetta e quindi in un batter d'occhio salta in aria tutta la teoria che noi questa sera abbiamo detto.

C'è un'altra considerazione che voglio fare. Sto leggendo notizie, giornali, mi rendo conto che c'è molta gente che vuole dire tante cose, però magari bisogna fare in modo di organizzarle queste cose, è peccato sprecarle. Quindi, è peccato non riuscire a trovare un sistema per raccogliere tutte e quindi poi fare uscire questo benedetto quadro interpretativo delle situazioni, per prospettarlo a voi.

L'altro argomento che volevo affrontare, mi rivolgo al prof. Ferrari. Noi qualche mese fa, a marzo, facemmo l'incontro di copianificazione e lei, giustamente, diceva – questo è riportato nel verbale – che deve chiedere all'Assessore dell'Ambiente che cosa dobbiamo fare intorno a quell'impianto di preselezione; questa volta viene chiamato *impianto di preselezione*, nel DPP era intitolato *impianto di compostaggio*. Io ho cercato di trovare un po' di materiale, professore, magari lei se mi può confermare. Nel bollettino della Regione Puglia nr 135 del 23.10.2002 parla che, Castellaneta – non so se è cambiato ulteriormente la situazione – è un centro di selezione e biostabilizzazione. Non so se questo può essere importante ai fini della distanza. Questo è un Decreto del Commissario Delegato del 3 settembre 2002.

Vedendo nel disciplinare tecnico per la realizzazione dei centri di selezione e biostabilizzazione, nel paragrafo dedicato alla localizzazione dei centri, parla di 1.500 metri dal limite di agglomerati urbani e di insediamenti di rilevante importanza e movimento turistico e poi dice: “2 mila metri da Ospedale, luoghi di cura e centri di salute o termali”. Noi, Sindaco, abbiamo quel centro vicino alla stazione Total, quello di recupero mentale, è un centro di salute, non è che può essere importante vedere questo discorso e se magari crea problematiche trovare altre soluzioni per agevolare, eventualmente, gli obiettivi della gente.

Questo è quanto volevo dire, sempre nel tentativo di rendere un contributo per l'Amministrazione Comunale. Grazie.

## **MODERATORE - dott. C. MASSAFRA – Consigliere Delegato PUG**

Grazie al geom. Fortunato. Poi, se magari ci vorrà suggerire dei sistemi per attirare la gente, saremo ben lieti di ascoltarli. Ho proposto di offrire dei rinfreschi la prossima volta, forse la gente leggendo che ci sarà un rinfresco, parteciperà più volentieri. Prego prof. Ludovico.

### **Prof. LUDOVICO**

Per chi non mi conosce, sono il prof. Antonio Ludovico, esponente di laboratorio “Città attiva” in questa veste stasera. Ovviamente, colgo il suggerimento di Giustino Massafra, per rendere più partecipativi questi incontri. Perché no, sono anche delle forme, queste, che possono far partecipare più gente. Però, al di là della battuta, parto subito da questo elemento della partecipazione, quindi di proposte per un PUG più partecipato. Intanto ritengo che questi siano i primi incontri di carattere generale, e mi auguro e credo che già siano previsti dall’Amministrazione degli incontri più specifici, più tecnici. Il primo consiglio che posso dare e la proposta che posso fare, ovviamente, è che, nel momento in cui vengono attivate le consultazioni comunali, anche questa può essere un’occasione per poi convocare le associazioni interessate, anche quelle che non si sono iscritte alle consultazioni, per esprimere i loro pareri e quindi cominciare a dare un contributo più partecipato. Non solo. Un elemento di informazione può essere quello di dare, di fornire gli elementi di conoscenza attraverso il sito internet del Comune. Esiste un sito internet, si possono in rete tutte le indicazioni previste. Questo è un modo per cui ognuno di noi può venire a conoscenza e quindi poi può avanzare delle proposte più puntuali e più precise. Quindi, ci sono diverse forme.

È chiaro che questi sono dei primi incontri, che io li vedo come degli incontri di carattere generale, sui quali più che altro dovremmo esprimere, a questo punto, il nostro parere io ritengo su due o tre questioni di fondo. In primo luogo, sulla filosofia del piano, gli atti di indirizzo. Da quello che ho sentito, credo che sia la filosofia che l’atto di indirizzo siano pienamente condivisibili. È evidente che, le indicazioni sentite stasera mi trovano pienamente d’accordo e ritengo che siano elementi da condividere da parte di tutti. Però, è chiaro, al di là della condivisione, al di là della proposizione, al di là della proposta, poi bisogna cominciare a vedere l’attuazione. Ma prima dell’attuazione, vorrei puntare l’attenzione su un aspetto, che è quello di evitare che si chiuda la stalla dopo che

i buoi siano fuggiti. Perché questo credo che sia un rischio di fondo. Per cui, diceva l'arch. La Gioia, che la programmazione del territorio certamente è una programmazione che può anche tener conto di una scansione temporale che va anche a 20, 30 anni. Noi dobbiamo considerare che nel frattempo ci sono interventi che vengono effettuati, interventi, a volte, non controllati e quindi quando parliamo di territorio, sappiamo che a volte ci possono essere interventi nel territorio agricolo, interventi in zone già protette, già ZPS, già SIC; già area parco, che non sono attinenti a quanto previsto dalla tutela dell'habitat, che è un elemento di fondo del PUG, è un elemento di fondo di quello che è stato detto questa sera e che mi trova pienamente d'accordo, perché questo poi è l'elemento principale. Giustino, prima dicevi che il centro storico rappresenta le radici, sono pienamente d'accordo su questo, ma ricordiamo che le Gravine sono le vene del nostro territorio. Le vene nel senso reale, non solo geologico, ma in senso reale, perché le Gravine sono poi i canali delle acque regolano poi tutto il territorio.

È qui, secondo me, io voglio rafforzare un elemento che è stato detto e su questo dobbiamo essere consapevoli, cioè, quando si dice che l'elemento fondamentale PUG dovrà essere il parco delle Gravine, bene, di questo ne dobbiamo essere consapevoli fino in fondo, ma ne deve essere consapevole non soltanto i presenti, perché poi sappiamo bene, poi è inutile che ci nascondiamo dietro un dito, che sul parco delle Gravine ci sono state resistenze, opposizioni, a volte, non legittime, a volte comprensibili soprattutto se penso agli agricoltori, non ai cacciatori. Ma se penso agli agricoltori sono comprensibili alcune obiezioni o i timori di vedere il parco come un elemento di freno allo sviluppo agricolo, allo sviluppo economico, quando invece, sappiamo bene che il parco deve diventare un elemento di sviluppo del territorio, un elemento di sviluppo dell'agricoltura. Questo è quanto sta accadendo, come vediamo, per esempio, nel parco del Gargano, dove l'agricoltura ha avuto un impulso, e oggi andiamo a comprare l'olio del parco del Gargano, abbiamo i prodotti del parco del Gargano, così come un domani ci potrà essere l'olio del parco delle Gravine, i prodotti del parco delle Gravine, quindi, come valore aggiunto per l'agricoltura, per gli agricoltori. Di questo credo però, che dobbiamo eliminare le resistenze che c'erano. Voi sapete, io sono uno di quelli che sul parco ho cominciato nel 1980, quando di parco ne parlavano soltanto 4 o 5 imbasati, si diceva all'epoca, a cominciare da tutte le polemiche che c'erano dei quotizzanti della gravina di Laterza, quindi sappiamo il

percorso e mi fa enormemente piacere sentir dire questa sera che il parco delle Gravine diventa l'elemento tipizzante del nostro PUG, ma ne dobbiamo essere convinti, anche perché poi nel frattempo, come dicevo prima, evitiamo che si chiuda la stalla dopo che i buoi sono scappati. Al di là di interventi che possono essere fatti da privati in maniera non legittima, ci sono anche alcuni interventi che pure l'Amministrazione in questo periodo incomincia a fare, tipo regolamentazioni che possono riguardare, per esempio, gli impianti fotovoltaici, regolamentazioni che vengono, regolamenti che vengono dati così, in maniera "partecipata" non a tutti i soggetti. Per esempio, Lega Ambiente non è stata coinvolta in questa consultazione, ma nello stesso tempo, sia questo, sia per esempio gli interventi per quanto riguarda gli impianti eolici, ci sono interventi che già riguardano il territorio, che devono cominciare ad essere considerati in questa ottica. Per cui, evitiamo poi di dover appunto chiudere la stalla, quando ormai una serie di interventi sono stati fatti, così qua apro la parentesi, non è la sede questa, sarà il prossimo incontro, anche su Castellaneta Marina. Al di là del problema delle lottizzazioni, consideriamo anche quelli che sono i problemi a livello di carattere generale dell'ambiente, dell'erosione e della costa e del fatto che con l'aumento delle temperature c'è il rischio di un sollevamento del livello marino, e quindi dei rischi per la nostra pineta di essere sommersa dal mare. Quindi, cominciamo anche a pensare, visto che dobbiamo pensare in termini di 20, 30 anni, ha quello che può accadere, probabilmente non tra 30 anni, ma potrebbe anche accadere tra pochi anni. Quindi, consideriamo anche questi aspetti, per alla fine non trovarci ad avere un bellissimo PUG sulla carta e poi una realtà che ormai è completamente cambiata, modificata e questo è quanto ritengo sia necessario. Grazie.

**MODERATORE - dott. C. MASSAFRA – Consigliere Delegato PUG**

Grazie al prof. Ludovico. Volevo precisare però, che per gli impianti sia eolici che fotovoltaico, è stato già scritto a chiare lettere, sia dalla Regione e sia dall'Amministrazione Comunale, che sono vietati in aree sotto posti a vincoli. Per cui, diciamo che questo pericolo per il momento non c'è, salvo poi vedere in seguito.

Chiede di intervenire l'ing. Carella, prego.

**Ing. CARELLA**

Io sono molto breve, porto le richieste che mi fanno i miei clienti e quindi, sulla procedura del PUG. Bene, la richiesta che mi fanno è sempre quella: quanto tempo ci vuole per fare questo PUG? Io a questo punto, non riesco, perché le problematiche sono abbastanza complesse, quindi, se è possibile sapere, più o meno, a livello di tempi tecnici, per poter arrivare alla fine e dire ai miei clienti il PUG sarà pronto per quella data. Grazie.

**MODERATORE - dott. C. MASSAFRA – Consigliere Delegato PUG**

Prego Consigliere Angelo Loreto.

**Consigliere Angelo LORETO**

Buonasera a tutti, al tavolo della presidenza. Guardate, io parto da una considerazione, che è quella che ritengo che sia utile lavorare in maniera partecipata e condivisa su un tema così caratterizzante per la nostra città, che è quello del Piano Regolatore, della pianificazione del nostro territorio interamente. Non partirei dalla richiesta: quando lo facciamo? Che è sì sintomatica di una esigenza che tutti, che la classe politica avverte, ovvero, quella di dare uno strumento perché il territorio possa crescere. Io credo invece, che noi dobbiamo partire da un altro concetto, che è quello che nelle norme segnate dalla Regione Puglia ci viene dato. Ci viene data una cosa chiara, la pianificazione territoriale è pianificazione condivisa dai soggetti, che è ragionata insieme, è il luogo dove gli uomini, le imprese, le esigenze, i sentori si uniscono e ragionano. Ragionano non solo sulle aree di espansione del nostro territorio, come ci ricordava il prof. Ludovico. Il prof. Ludovico ci ricordava un pezzo importante del nostro territorio, che è la tutela ambientale e la valorizzazione del Parco delle Gravine. Quindi, bisognerebbe ragionare in maniera complessiva, come dicono quelli che parlano bene, di sistema, non solo sulla parte espansiva, anche perché lì c'è l'esigenza.

Guardate, mi ero ripromesso di non intervenire perché temo che poi la diatriba politica e il basso ragionamento che la politica la stragrande maggioranza delle volte produce, porterà da oggi fino a quando, forse, riusciremo ad andare in Consiglio Comunale a dire questo. Chi interviene e dice che bisogna ragionarci, vuol far perdere tempo. Ecco perché non mi è piaciuto quell'intervento. Ecco perché lo dico. Tutto qua. Sono abituati a fare così poi, assumendomi sempre.

Perché io, poi, sarò uno di quelli che dovrà votarlo o non votarlo. Io non volevo intervenire per questo, poi, invece, per quel senso di responsabilità che dovrebbe caratterizzarci tutti, lo faccio. Però, attenzione, guai a chi vorrà introdurre nel dibattito che viene chiesto che sia partecipato e condiviso, l'elemento di chi interviene sul punto voglia far perdere tempo. Penso che si faccia un danno.

Nello specifico di quello che abbiamo detto stasera, io ripropongo un grande dubbio che ho io, che secondo me sarà limitativo, che secondo me va chiarito. Il disegno che ci hanno presentato i tecnici stasera, è parte integrante di una delibera di Consiglio Comunale che non è stata revocata. Ed è il DPP del 1 ottobre 2005, la delibera di Consiglio Comunale nr 58. questo DPP non è stato revocato. In questo DPP. Oltre a una visione che nasceva da dati vecchi e in alcuni casi erronei per stessa ammissione; l'impianto di preselezione era inteso come impianto di compostaggio, lasciatemi dire così, con tutto il rispetto che porto. Bastava chiedere che cosa era, gli sarebbe stato risposto: "è un impianto di preselezione". Ma in quel DPP ci stanno le aree di sviluppo di questo paese, del nostro Comune, ed è un DPP che produce al suo interno, per dirvi già quando dobbiamo costruire, quanti metri cubi di cemento dovrà andare nella nostra città.

Allora, legittimo anche questo, ma si dica che stiamo partendo da questo e questo andrà in fondo. Se non è così, che ci venga detto quando le istanze dei cittadini potranno essere inserite in questo DPP. A me piacerebbe che si dicesse che questo DPP che non si vuole revocare, ed è una scelta politica, ritorna in Consiglio Comunale il DPP, con quello che ha detto il prof. Ludovico, con quello che ha detto il geometra prima, con quello che diranno gli altri cittadini. perché in questo DPP, che penso che sia limitativo, perché pensato solo con l'ottica dell'espansione edilizia, mancano dei pezzi importanti del nostro territorio. Sono stati accennati pocanzi. Nel nostro territorio, a vocazione agricola, adesso c'è un'intersezione, chiamiamola così, che è quella delle fonti rinnovabili, che si sta trasformando (io spero di no), nell'elaborazione di un piano che si chiama PRUE, che dice che sul nostro territorio ci saranno 150 pale eoliche. Come si va ad intersecare con questo DPP, che non sa neanche che esiste questo problema? È territorio quello sì o no?

Io chiedo, senza voler far perdere tempo all'Amministrazione, ma per rendere la condivisione vera, di trovare il luogo dove le istanze dei cittadini, dove la modifica di questo DPP possa avverarsi. Perché questo DPP che si basa sui dati che aveva

consegnato l'Amministrazione Comunale Fuzio, quindi datatissimi, non rendono quella che è Castellaneta oggi. E non rendendo quello, potrebbero dare all'inizio un valore. Ma io penso che col tempo quel PUG che andrà avanti in quella maniera, non raggiungerà la sua efficacia, allora sì che avremo fatto un danno a questa comunità.

Guardate, so che quello che sto dicendo può irretire qualcuno, lo sta già facendo, però è quello che penso. Penso che, se il DRAG ci dice che questo piano deve essere condiviso, quello che ha detto il prof. Ludovico, se è condiviso, deve entrare all'interno del DPP. Quello che dirà l'architetto, quello che dirà l'ingegnere, quello che dirà il costruttore, quello che dirà l'imprenditore, se si vorrà continuare a dialogare con la cittadinanza e mi auguro che si farà, deve trovare il luogo dove viene sancito. Questo luogo fino a quando è in essere il DPP del 2005, non c'è. Non c'è. È sulla base di quella carta che, a torto o a ragione, è presente; non perché sbagliata, ma perché all'epoca serviva, ma oggi non serve più. Perché noi dobbiamo pensare ad un territorio più vasto, dobbiamo pensare al nostro territorio in un'ottica di sistema, che veda tutto dentro.

In più, aggiungo e concludo, perché non voglio rubare tempo a nessuno, che il DRAG ci dice un'altra cosa: "dovete fare la VAS". La VAS è un atto che nella ratio della norma regionale doveva andare quasi di pari passo con il DPP. Il DPP qualcosa alla VAS, la VAS doveva dire qualcosa al DPP e allora, si sarebbe disegnato qualcosa. Oggi, invece, noi presenteremo la VAS sulla base di un DPP già scritto. Allora, anche qui due le cose: o la VAS dirà che qualcosa non va sul nostro DPP o, come per magia, la VAS combacerà perfettamente sul DPP del 2005. A quel punto io mi sentirò, per la responsabilità che come semplice Consigliere Comunale sento mia e che esprimo stasera, di sollevare delle eccezioni.

Io credo che il PUG a Castellaneta è utile per un ordine di ragione fondamentalmente, che è quella che sul nostro territorio sono presenti diverse esigenze. Quella che più è sentita oggi, è quella dell'espansione, è il problema della casa. noi dobbiamo aggredire con efficacia, ma questo territorio è altro, perché su questo territorio poi dovremmo creare il futuro di chi andrà in quella casa. Non possono essere scorporate le due cose. Non può avere una un primato sull'altra. Di questo dobbiamo ragionare.

Adesso ricordo vagamente, ma si parlò, sempre su questo DPP, anche di una STU (Società di Trasformazione Urbana). Se questo DPP rimane questo e se ci sta quello che sto dicendo io, ma chiedo conferma, direi che dobbiamo ragionare anche su quello. Non dobbiamo bloccare, ma dobbiamo ragionare. E se intervengo ogni volta qua, è perché penso che sia un'apertura di credito sul ragionamento, che dovrebbe essere apprezzata. Ma io credo che ci debba essere vera condivisione; quello che i cittadini dicono, quello che gli operatori dicono, quello che le associazioni rappresentano, va riportato nel Documento Preliminare Programmatico. Questo Documento Preliminare Programmatico è scritto con una normativa che non è funzionale al DRAG, ha dei dati anziani, chiamiamoli così, non rappresenta il nostro territorio. Va modificato, ampliato, aggiornato e dopo, insieme alla VAS, ci presentiamo con forza alla seconda conferenza di copianificazione. Ma se qui, invece, vogliamo passare le tre giornate per dirci qualcosa e poi andare alla seconda conferenza di copianificazione per andare subito in Consiglio Comunale, la forza dei numeri può anche dare ragione ad un procedimento del genere, ma non so quanto poi sia efficace un procedimento che si raggiunge in questa maniera. Perché in Regione vogliono la condivisione, vogliono che quello che è stato detto esista poi, se è razionale ad un progetto di città, non tutto quello che si fa.

Volevo dire solo questo, perché poi a me dispiacerebbe che ci sono, spero, 50 mila interventi, i quali non trovano il luogo della sintesi e non assumano il valore dell'aiuto e del suggerimento che una città intera, invece, se interviene è perché vuole dare. Tutto qua. Vi ringrazio per l'attenzione.

**MODERATORE - dott. C. MASSAFRA – Consigliere Delegato PUG**

Grazie al Consigliere Loreto. Prego geom. Cristini.

**Geom. CRISTINI**

Grazie. Sono contento di aver ascoltato dalla voce del prof. Ferrari, relativamente alla distanza da un impianto di compostaggio, che in realtà è un impianto di preselezione, perché evidentemente l'intervento che feci la volta scorsa è servito anche ad andare a rivedere un attimo quello che era stato detto e scritto, ed è stato in questa sede quantomeno chiarito. Quindi, già il fatto che non staremo più a due chilometri, ma ad un chilometro e mezzo, è un modo per chiarire.

Mi riallaccio, però, anche all'intervento del collega geom. Fortunato che, in maniera molto nobile dice: "i tecnici del paese devono collaborare", "la parti politiche – dice il Consigliere Loreto – devono collaborare", l'intervento di un costruttore l'altra volta chiedeva collaborazione. Evidentemente, questa partecipazione che si vuole dare, non sta avendo l'efficacia che deve avere. Dico questo perché il PUG, così come diceva Angelo Loreto prima, anche per un progetto comune verrà e avrà la responsabilità di alzare la mano favorevolmente o eccipire qualcosa. Anche il progetto comune vuole approvare il PUG in tempi brevi, ing. Carella, per carità, ma va valutato bene, perché la gatta frettolosa fa i figli ciechi.

Questo è il DPP del 2005. quando l'altra volta in maniera un po' brusca, forse anche per colpa mia, il dott. Giustino Massafra si inalberò un attimo, disse che, questo DPP l'avevo formato anche io. Io ero in Giunta, questo è un DPP di Consiglio Comunale. Certo, è un DPP dell'Amministrazione Nicolotti, con all'interno (chiunque di voi può prenderne visione chiedendo una copia in Comune, perché sono documenti pubblici) – come diceva prima il Consigliere Loreto – dei numeri che non sono più quelli attuali; popolazione residente, abitanti. Ma io vado oltre. Ricordo che, in quel DPP c'erano anche già le predisposizioni degli indici di fabbricabilità, territoriali certo, ma sempre indici di fabbricabilità. Quindi, significa che il PUG è fatto. allora, non veniamo più qua a dire: "partecipiamo. Partecipiamo. Partecipiamo". Fatelo, così potrete dire: "l'abbiamo fatto". non c'è bisogno di partecipare, se poi, in effetti, questa partecipazione non c'è, su un DPP che è questo ancora e che non è stato ancora rivisto e sul quale ci sono degli errori grossolani che rivengono da una visione del 1995, quando in Amministrazione c'erano altre persone. Dati che vengono dal 1995, siamo al 2008, dati di 15 anni fa.

Allora, sediamoci tutti insieme, c'è la partecipazione. Saranno pochi quelli che parteciperanno? Non fa niente. Chi non c'è, non ci sarà, diceva qualcuno. Ma sediamoci tutti insieme, e facciamo in modo che il nostro territorio abbia delle linee di sviluppo concrete, relative a quella che è la situazione oggi a Castellaneta. Sentivo parlare delle aziende sulla destra in via Taranto, dice l'arch. Ferrari, la zona PIP, che ci sono cose che non funzionano. L'unica cosa che non funziona è Miroglio; l'unico capannone che non funziona è Miroglio, dalle altre parti si lavora, ci sono dipendenti. Non è vero che quella struttura non funziona. Non ho

sentito, e mi dispiace, della parte sinistra di via Taranto, che cosa si vuole fare di quella zona. Lì anche ci sono delle aziende, ci sono degli imprenditori, ci sono dei commercianti, degli artigiani. Non ho sentito dal punto di vista turistico che cosa si vuole fare per frenare anche a Castellaneta Marina, visto che l'arch. Ferrari dice che le costruzioni sono ormai più del doppio di quelle che dovevano essere. bloccheremo, ci sarà un blocco.

Ecco, dottore, lo sviluppo che pensavo io di Monte Camplo, senza dire che dobbiamo dare la seconda casa, ammesso che la seconda casa potrebbe essere un diritto di chiunque cittadino ne abbia la possibilità e la voglia. era un modo per destagionalizzare un turismo che a Castellaneta Marina dura solo 40 giorni. Grazie.

#### **MODERATORE - dott. C. MASSAFRA – Consigliere Delegato PUG**

Volevo chiedere se ci sono altri interventi. Prego.

#### **Dott. Francesco CELLAMARE**

Buonasera a tutti. sono Francesco Cellamare, non sono né un ingegnere né un architetto, sono solo laureato in archeologia. Di tante cose di cui si sono parlate, ce ne sono alcune che non sono state menzionate. Il centro storico di Castellaneta, ho avuto il privilegio di scendere nei sotterranei in alcune zone, non sta messo bene. Metà Palazzo Catalano è crollato nella Gravina e altre strutture correranno lo stesso rischio tra non molto.

Per fare un esempio: dietro a San Michele, dove c'è la strada che scende dal mercato coperto, negli anni '60, quando passarono i primi camion, cominciò a crollare tutta la struttura sottostante e l'On.le Semeraro fece mettere delle strutture in cemento, tutt'ora presenti, come rinforzo. Ora, volevo chiedere: esiste un monitoraggio del paese vecchio o delle Gravine? Va bene che bisogna dire grazie a chi ci vive nel paese vecchio se non crolla a pezzi, perché comunque restaurano, sistemano, alla bene e meglio però qualcosa la fanno. Però, quante voragini si devono aprire nel terreno prima di capire che bisogna chiudere alcune zone? Le cianche, tutta la parte in Piazza Federico De Martino, antistante la cattedrale, è tutto dissestato per terra, chi lo sa cosa c'è sotto? Non vorrei che poi debba succedere qualcosa. Tutto il vicolo che sta dietro le Carrare, quello è tutto pericolante e là la gente ci abita a pochi metri. Quindi, è vero che Castellaneta

Marina, che tutto il circondario di Castellaneta ha i suoi problemi, però non vorrei che Castellaneta facesse una brutta figura, facendosi crollare il cuore della città sotto i piedi.

Questo non centra col paese vecchio. Quanto, invece, alla relazione che ci può essere fra la popolazione giovanile di Castellaneta e chi invece sta già in fase adulta, o comunque vede le cose in un'ottica più professionale, c'è una mancanza di incontro fra queste due parti. Personalmente, quando ho fatto, per esempio, una ricerca per conto mio nella Biblioteca di Castellaneta, venivano dei ragazzini che non hanno proprio idea nemmeno dei nomi delle strade, non hanno idea di nulla, e chi dovrebbe dare un'indicazione, sono messi anche peggio dei ragazzini. Quindi, poi è normale che quando uno diventa più grande dice: "non c'è lavoro, prendo e me ne vado". Non c'è proprio l'interesse, non ci sono centri di aggregazione, non c'è nulla. Quindi, poi succede che c'è una piccola parte che si muove e tira avanti il carro e c'è una maggior parte delle persone che non sa nemmeno che si stanno trovando su un carro che viene tirato.

Sì, è vero, vengono messi i manifesti in giro quando si fanno iniziative come queste, ma la gente se non vede colori che richiamano una discoteca, non si fermano nemmeno a leggere che cosa hanno davanti, dicono: "sì, è la solita idiozia, se la vedono quelli del Comune" e finisce lì. Io ho 27 anni, quanta gente sta della mia età o più piccoli? Nessuno. Si possono contare sulle dita di una mano. Quindi, la situazione più o meno è questa, c'è un degrado morale e un decadimento architettonico. Se poi volessi elencare anche altre cose, non ce ne andremmo più. Grazie, buonasera.

#### **MODERATORE - dott. C. MASSAFRA – Consigliere Delegato PUG**

Grazie al dott. Cellamare. Ci sono altri interventi? A completamento di quello che è stato detto prima, volevo dire che, è nostra intenzione – volevo chiarirlo questo fatto – che il PUG vogliamo che sia partecipato. Sul fatto che non stiamo coinvolgendo la città, mi sembra che ci siano dei grossi errori, è una grossa disinformazione. Innanzitutto abbiamo invitato, per ben due volte, tutti i tecnici locali a partecipare a un incontro con la Quinta Commissione Consiliare, però a fronte di oltre un centinaio di inviti, abbiamo avuto la presenza di sette o otto persone. Che poi si venga a dire che tutti i tecnici locali devono essere assoldati per poter andare in giro a scoprire le conoscenze, mi sembra una cosa fuori luogo,

1) perché l'Amministrazione Comunale non si può permettere di pagare tante persone; 2) perché il sistema delle conoscenze è fatto da conoscenze che si sono acquisite negli anni. Io se non fossi stato Consigliere Comunale, avrei pagato per poter partecipare al sistema delle conoscenze, mi sarei offerto volontario. Noi abbiamo dato questa possibilità a tutti, ma non abbiamo avuto risposte.

Ora, se il metro di giudizio della partecipazione è solo avere dei soldi, credo che siamo fuori strada. Non è questo il metodo. La partecipazione deve essere volontaria. Stiamo facendo delle cose che nessun'altra Amministrazione ha fatto in passato; non mi pare che ci siano stati tanti incontri, come quelli che si sono tenuti e si terranno qui, con addirittura la stenotipia. Noi stiamo raccogliendo tutti i dati e tutti i suggerimenti che ci vengono dati. Ditemi quando è stato fatto qualcosa di questo genere in passato.

In quanto allo sviluppo di Monte Camplo sul piano edilizio, non mi pare che il prof Ludico sia molto d'accordo su questo, geom. Cristini. Ci sono centomila vincoli lì sopra, non so come si possono superare. Personalmente non sono d'accordo nemmeno io insieme al prof. Ludovico, perché se lo scopo è quello della valorizzazione del sistema delle Gravine, dei sistemi gravinali, non è certamente andando ad edificare, a riempire di cemento Monte Camplo che risolviamo questo problema. Però, questi sono punto di vista legittimi. Noi stiamo raccogliendo le istanze di tutti, per carità.

Questo è un altro discorso, credo che l'abusivismo sia un fatto endemico in tutta l'Italia. Adesso non venite a dire che esiste solo a Castellaneta, perché esisteva prima, esiste ed esisterà ancora dopo. Ditemi il contrario se siete in grado di dirmelo. Esisteva ai tempi di Gabriele Semeraro, esisteva ai tempi del Sen. Loreto, esiste oggi, esisterà domani, quando magari qualcuno dei presenti sarà Sindaco al posto dell'avv. D'Alessandro. Il problema non è in questi termini. Certamente si può fare molto di più per impedire l'abusivismo, per limitarlo più che impedirlo, a meno che non vogliamo introdurre lo stato di Polizia, ma questo è un altro discorso. Quindi, lasciamo stare questo problema.

Io mi voglio riferire alla partecipazione, sul piano tecnico poi se vorrà il prof. Ferrari dirà qualcosa. Il problema è che, sul piano della partecipazione non credo che ci si possa fare delle accuse in questo senso. credo che siano fuori luogo queste accuse. Stiamo facendo il più possibile. Abbiamo detto l'altra volta che abbiamo tre incontri adesso, prima di andare alla seconda conferenza di

copianificazione. Consigliere Loreto, non credo che l'Assessore Barbanente sia una persona che viene dalla strada, è un luminaire dell'architettura, è una docente universitaria e credo il fiore all'occhiello della Giunta Regionale. Se l'Assessore Barbanente ha ritenuto di poterci far baipassare quel DPP e ha fatto una circolare apposita, credo che ci siano le condizioni per poter andare avanti. Il paese ci chiede fretta, noi non possiamo avere tanta fretta, perché abbiamo da osservare il DRAG, ing. Carella. Ci sono dei tempi. Vi prego, prima di venirci a dire: "quando vi sbrigate!". Ci sbrigheremo secondo quello che prevede la legge. Stiamo lavorando in ossequio alla legge. Dopo la seconda conferenza di copianificazione, che ho già detto l'altra volta che è stata fissata al 17 settembre, dopo quel momento ci saranno almeno 60 giorni, dopo i quali si può presentare la proposta di PUG.

Noi continueremo a fare incontri anche dopo la seconda conferenza di copianificazione, in base a tutti i suggerimenti che ci vorrete dare. Io invece della polemica avrei preferito suggerimenti, perché questi ci aiutano. Noi vogliamo fare un PUG condiviso con le opposizioni, con tutti, con le associazioni, con i costruttori. È questo il nostro intendimento, altrimenti non staremmo qui stasera, non saremmo venuti qui l'altra volta, non staremmo il 24 a Castellaneta Marina e non faremmo altri incontri, ci saremmo messi nel chiuso di una stanza, come si è fatto in passato – e mi fermo qui – a mettere i retini ai punti giusti e a dire: "Eccolo qua. Questo è, servitevi". Questo non lo vogliamo fare. Vogliamo fare qualcosa, almeno chi vi sta parlando e credo di rappresentare l'intera maggioranza.

Quindi, venirci ad accusare che vi vogliamo servire un piatto pronto, riscaldato o una minestra riscaldata, credo che sia quantomeno ingeneroso. Grazie.

Il PUG è di tutti, vi prego. Quindi, sarebbe bene che tutti vi partecipassero. Non è vero, non stiamo escludendo nessuno. Stiamo, invece, chiedendo la partecipazione di tutti. Ma se c'è sempre questa remora mentale, non andremo mai da nessuna parte in questo paese. Questa è la verità sacrosanta.

Prego Sindaco.

### **Avv. Italo D'ALESSANDRO – Sindaco Comune di Castellaneta**

Buonasera a tutti. Prendo le mosse da due spunti, offertimi questa sera. Prima dell'inizio di questo dibattito, un cittadino mi ha chiesto: "come mai non c'è la

pianta del PUG sul manifesto?”. Io detto che, non può esserci la pianta del PUG, perché si va verso il PUG, quindi c'è un'aero-fotometria, una fotografia aerea della zona urbana, del centro storico con la Gravina. Il PUG è in itinere. Il PUG è come un vestito che noi non intendiamo darvi confezionato, noi intendiamo parteciparvi sin dall'inizio, alla fase di imbastitura di questo vestito. Ognuno di voi può mettere un punto di imbastitura, di impuntura su questo vestito, altro che “bisogna correggere errori macroscopici del passato”. Se siamo stati autorizzati a utilizzare un DPP, noi abbiamo il dovere di dare una risposta in termini partecipati, ma anche urgenti. E l'urgenza l'abbiamo avvertita tutti, io per primo e ve lo dissi la volta scorsa, nel constatare una ridotta partecipazione, altrimenti ingiustificata. Ingiustificata proprio dal fatto che, centinaia, migliaia, tutta la città ha chiesto di rendere un PUG che dia sviluppo alla città. Ma non certamente un PUG così strampalato, un PUG sganciato dalle tematiche generali.

Poi passo al secondo spunto, che mi è derivato dagli interventi sin qui succedutesi stasera. Io li distinguo in due interventi, due che sono defatigatoli, dilatori, tendenti solo a una esaltazione della politica di opposizione, a un'azione di governo che invece deve tirare dritto a realizzare per Castellaneta, per la prima volta, un PUG partecipato. Quindi, distinguo questi due interventi; quelli dell'opposizione all'azione di governo e quella collaborativi del prof. Ludovico, del geometra e di tutti gli altri che hanno inteso, dello stesso ing. Carella. Sì, noi dobbiamo andare veloci, ma abbiamo inteso rispettare quelle che sono le direttive consacrate in una legge regionale, nel DRAG. Intendiamo rispettare gli elementi della partecipazione, così come intendiamo permeare il nostro Piano Urbanistico Generale del requisito della perequazione. E allora, se così stanno le cose, credo che gli interventi veramente dilatori e defatigatoli dell'opposizione non possono trovare casa, diritto di abitazione in un dibattito, in un dialogo che invece tende a fornire la città, ma non solo la città, quanto l'intero territorio, di uno strumento urbanistico, di un Piano Urbanistico Generale, che sia veramente la pianificazione per il futuro.

Traggo spunto anche dall'intervento del nostro archeologo, che certamente nella sua deformazione professionale guarda con molta attenzione alla conservazione del patrimonio e anche a quello che ci sta sotto, quello che non si vede. Lo dissi in altri interventi, che la nostra attenzione, l'attenzione di questa Amministrazione è

massima per la tutela del nostro patrimonio archeologico, ma nel vero senso della parola, di quello che sta sotto il tessuto urbano del centro storico.

Non voglio fare apologia del Sindaco, ma io settimanalmente, quotidianamente passo per le vie del centro storico, non per diletto, ma perché solo stando e vivendo all'interno, anche una sola ora al giorno, si possono verificare gli elementi di degrado, quindi intervenire. Se io non fossi passato, così come sono passato quotidianamente in alcune zone, non avrei fatto chiudere alcune porte che erano state abbattute e che erano un'insidia per i ragazzini che lì ci giocano. Dico, questa è l'attenzione di un'Amministrazione Comunale, partendo dal piccolo, anche dal portone restaurato e conservato per la memoria futura.

E allora, partendo dal centro storico, che ha certamente una rilevanza nella nostra politica di pianificazione territoriale con il sistema delle Gravine, prof. Ludovico. Sì, noi siamo molto attenti al Parco delle Gravine, ma io credo che bisogna sempre temperare il tutto. Quindi siamo fortunati in questa fase di programmazione urbanistica generale, di pianificazione territoriale, nel momento in cui c'è un'esigenza mondiale, quella che lei professore ha rimarcato, il fatto della tutela ambientale, che non è fine a se stessa. Non possiamo seguire la logica di vecchi bloccardi, aforismi e proverbi del WWF o di associazioni ambientaliste che dicono che non bisogna assolutamente toccare un bosco, così come una volta lessi, addirittura in una sentenza di un giudice che faceva riferimento proprio ad un proverbio; era quello un provvedimento giudiziario da mandare al CSM per gli opportuni consequenziali provvedimenti.

Invece, io ritengo che la tutela ambientale passi attraverso un controllo. Sì, il controllo, come suggeriva il geom. Cristini, bisogna implementarlo. È di recente la scoperta di un grosso abuso in contrada di Monte Camplo. È stato posto il sequestro, sta qui il Maresciallo Greco che ha provveduto, insieme ad altri, ad individuare quell'abuso edilizio, ma tanti altri, anche a Castellaneta Marina. Forse mai come in questo periodo quindi questa Amministrazione Comunale, si stanno verificando sequestri uno dietro l'altro a tutela del territorio.

Allora, ben vengano i suggerimenti. Occorre implementare sempre più questa capacità di controllo del territorio e anche di recupero del territorio, quindi di implementazione dell'azione di governo a tutela sì del territorio, ma che deve guardare anche lontano. Deve guardare al protocollo di Chioto, deve guardare all'innalzamento di circa un metro del livello del mare, a motivo dello scioglimento

dei ghiacciai, delle calotte polari. Perché? Perché c'è un'emissione di CO2 in atmosfera che pericolosamente ci sta avvelenando il pianeta Gaia.

Pertanto, davvero ritengo che noi abbiamo un'occasione unica per il nostro territorio, quella di regolamentare, così come stiamo facendo, l'implementazione e lo sviluppo di impianti di produzione di energie rinnovabili. Noi non siamo un'isola distaccata dal sistema regionale, dal sistema nazionale. Noi siamo una tessera del puzzle che fa parte del Piano Energetico Nazionale, e se tale piano ha previsto che la Regione Puglia, per esempio, debba contribuire nella misura di 200 mila Mega Watt per affrancarci, perché questa è l'altra sfiga, l'affrancazione dalle fonti tradizionali, in primis dal petrolio, che tanti danni e devastazioni ambientali nell'atmosfera sta creando. È tutto lì.

Quindi, ambiente ed energia, secondo me, sono due punti di vista che interagiscono e devono necessariamente interagire se vogliamo uno sviluppo ecosostenibile. Quindi, noi per la prima volta, dobbiamo dire, in Commissione Consiliare Comunale stiamo dibattendo e stiamo regolamentando il fotovoltaico, così come affronteremo anche la pianificazione di tutte le altre forme di impianti di produzione di energie rinnovabili. Perché lì si consuma la scommessa per il futuro, la speranza per il futuro. Oggi c'è una paura, io muto un po' questa endiadi, paura speranza, da un libro recentissimo del Ministro Tremonti. Noi ormai siamo colti dalla paura di una globalizzazione che ci ha devastato. Sta devastando le nostre tasche, sta devastando il nostro sistema produttivo, ci sta devastando in ogni forma e sta determinando delle paure, una fuga irrefrenabile di fronte a questa perdita, a questo tsunami. È uno tsunami che sta travolgendo tutti noi. Io, però, così come da questa endiadi possa derivare una speranza a livello mondiale di recupero ancora delle posizioni, ci sono dei rimedi che sono ormai in fase di elaborazione, in fase progettuale, ritengo che quel timore che molti di voi, che molto ad arte stanno disseminando in città circa l'allontanamento dell'approvazione del Piano Urbanistico Generale. Io, invece, intendo darvi una speranza, anzi, vi so una certezza, che poiché siamo determinati, poiché siamo coesi nel ritenere che lo sviluppo della nostra città non possa non passare attraverso l'approvazione del Piano Urbanistico Generale. Certo, abbiamo alcuni momenti importanti da superare; questo della partecipazione è un momento importantissimo per noi, ed ecco perché la volta scorsa dissi che volevo vedervi ancora più numerosi. Ho notato che l'appello in

parte è stato accolto, c'è stato un incremento del 20%, poi strada facendo qualcuno è andato via, ma mi sono preso la briga di contarli, così sono abituato a fare.

Allora, io dico che, per il prossimo incontro giù a Castellaneta Marina ho la speranza, voglio ricevere il piacere che quella richiesta fattami in campagna elettorale, ma anche in questi giorni che stiamo dibattendo, che stiamo partecipandovi il Piano Urbanistico Generale, si traduca in una presenza, ma non solo nella presenza nell'ascoltare quello che dice il vostro Sindaco, ma quello che il professore, il geometra Fortunato Andrea. Sì, Andrea, è vero, il vincolo di un chilometro e mezzo dalla discarica esiste, ma proprio in relazione alla tua preoccupazione perché quel vincolo è tassativo per quanto riguarda i centri di assistenza per la salute, in questi giorni stiamo perfezionando un protocollo di intesa con l'ASL e con la Guardia di Finanza, perché si provveda al trasferimento di quel centro di igiene mentale nel vecchio Ospedale e lì allocare la nuova Caserma della Guardia di Finanza.

Concludo il mio intervento con riferimento alla pianificazione e quindi all'esigenza di adattare il DPP, quindi di adeguare, di tener conto delle sopravvenienze e dei fattori sopravvenuti dall'approvazione di quel tempo ad oggi. Ebbene, da allora ad oggi c'è stato quello che ha detto il geom. Cristini, l'abbandono, per esempio, finale, totale, ormai irreversibile, di un capannone, quale è l'opificio ex Miroglio. Noi abbiamo le idee chiare. Noi abbiamo la speranza, ma non solo quella perché stiamo lavorando, perché quel capannone che è monumento, dico io, alla speculazione normativa che altri in passato hanno voluto fare, alla speculazione anche finalizzata a un'estemporanea manifestazione di capacità di governo. Dopo sette anni Miroglio aveva già chiuso i battenti, doveva stare dieci anni. Oggi noi intendiamo recuperare quell'enorme serbatoio, così come lo prevedono gli strumenti normativi generali, nazionali. Esiste un'agenzia interministeriale, l'ARCUS, che prevede finanziamenti per i Comuni e per quei progetti che intendono recuperare vecchi opifici dismessi, a fini culturali. Noi abbiamo l'ambizione, e questo sarà un segnale forte per tutti quanti, di riconvertire un'attività industriale in un'altra attività industriale, che è quella di produzione cinematografica. Noi abbiamo l'ambizione, abbiamo la speranza, stiamo lavorando perché il capannone ex Miroglio diventi un centro di produzione

cinematografica, intitolandolo, faccio per dire, a Rodolfo Valentino, il mito del cinema muto e realizzare lì anche un museo del cinema muto. Grazie.

**MODERATORE - dott. C. MASSAFRA – Consigliere Delegato PUG**

Grazie ai relatori, grazie ai presenti, ci rivediamo il 24 a Castellaneta Marina.

**Fine ore 21:40**